



I  
**NORMANNI**  
A PARIGI.

CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO A  
FONDO REFRANCA  
LIB 27  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

1649

# I NORMANNI

A PARIGI

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI IN MUSICA

NEL TEATRO ERETENIO

DI VICENZA

LA STATE DEL 1833.

VICENZA

TIPOGRAFIA TREMESCHIN EDIT.

1833.



## PROGRAMMA

*Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours, fidanzata a Carlomano re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch' ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.*

*Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi presso i Normanni, i quali a quei tempi erano il terrore di Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano lasciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai Reali di Francia. Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla Regina, era salito, benchè giovinet-*

to, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone prese ad amarlo come fratello d'armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto loro condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, v'era entrato furtivamente, e scoperto l'esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggiri di Tebaldo, Principe francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduta in mano dei Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla Regina, la sete di vendetta cedeva in esso all'amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l'azione.

## I NORMANNI A PARIGI.

## PERSONAGGI

- ODONE, Conte di PARIGI  
*sig. Pedrazzi Francesco.*
- BERTA, vedova di Carlomano Re di Francia  
*signora Tosi Adelaide.*
- OSVINO, giovine Cavaliere Francese  
*signora Michel Palmira.*
- ORDAMANTE, Condottiere dei NORMANNI sotto le  
mura di PARIGI  
*sig. Giordani Giovanni.*
- TEBALDO, Principe francese  
*sig. Bien Giuseppe.*
- EBBONE, Cavaliere francese  
*sig. Tommasi Angelo.*

Coro di Guerrieri francesi.  
Soldati francesi e normanni — Damigelle.

*L'azione è in Parigi.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA

Gotica sala nel regal palagio de' Carolingi corrispondente a vari appartamenti.

*Cavalieri francesi seduti a consesso, Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All'alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.*

- Coro I. **U**na Reggente debole,  
Un popol stanco e afflitto,
- Coro II. **U**no scorato esercito,  
Un inimico invito...
- Coro I. Ire e discordie interne...
- Coro II. Stragi e ruine esterne...
- Tutti **Q**uanto è forier funesto  
D'infamia e servitù...  
Il nostro stato è questo:  
Mal lo travisi tu.
- Coro I. **D**i Carloman la vedova  
Alfin provveda al regno.
- Coro II. **S**celga a consorte un Principe  
Dell'amor suo più degno.
- Tutti **D**e' Carolingi eroi  
Rimane alcun fra noi,  
Che nella sua ruina  
Lutezia sosterrà.  
La vedova Regina  
Campo alla scelta avrà.
- Ebb. **A** sostener Lutezia  
Fra quanti eroi chi sorse?  
Scopo al valor degli uomini  
Il serto solo è forse?

Ah! se dovesse il trono  
 Darsi al più forte in dono,  
 Fôra d' Odon mercede,  
 Il regno intier lo sa.  
 Ma il trono Odon non chiede,  
 Pago che salvo ei l'ha.  
*Teb.* Nol chiede Odon; ma tacito  
 Ad usurparlo intende,  
 Tante e siffatte insidie  
 In corte e in campo ei tende.  
 Ebben sel soffra, e seco  
 Ciascun codardo e cicco,  
 Non fia che in pace il vegga  
 Chi contrastar gliel può.  
 Berta uno sposo elegga  
 O, il giuro... io Re sarò. (*tutti s'organo*)  
*Ebb.* Che ascolto? E tu dimentichi  
 Che vive ancor Terigi?  
*Teb.* L'egro fanciullo a piangere  
 Già cominciò Parigi.  
*Ebb.* Serbarlo al nostro zelo  
 Saprà clemente il Cielo,  
 Spenta de' Carolingi  
 Le stirpe non sarà.  
*Teb.* Speme al pensier ti fingi,  
 Che noi sedur non sa.  
*Coro e Tebaldo*  
 Fine al garrire inutile:  
 Indarno a noi resisti.  
 Atto a salvar la patria  
 Il comun voto udisti  
 Quando al cadente regno  
 La sanguinosa face  
 Discordia estinguerà.  
 Vinto il Normanno audace  
 Per questo eroe cadrà.

*Ebb.* D' un regno oppresso e misero  
 Cura non è soltanto  
 Che rende voi solleciti,  
 Che osar vi fa cotanto:  
 È ambizion celata,  
 È gelosia malnata  
 Che alla ragione e al dritto  
 Ribelli omai vi fa.  
 Scevro di tal delitto  
 Il solo Ebbone andrà.  
 (*Escono tutti per la gran porta del fondo: compare Berta dall'alto. Ebbone le va incontro.*)

## SCENA II.

Ebbone e Berta.

*Ebb.* Udisti?  
*Bert.* Udii.  
*Ebb.* Scudo io ti feci invano:  
 Scegliar dei tu.  
*Bert.* Pria morirò.  
*Ebb.* Ma donde  
 Cotanto in te per nuove nozze orrore?  
*Bert.* O mio fedel! nudo io ti svelo il core.  
 Quando dal padre astretta  
 A Carloman, mi diedi, era, lo sai  
 Roberto l'amor mio...  
*Ebb.* Segui.  
*Bert.* Già madre  
 Io del giovine Osvin... e il Sacerdote  
 I nostri nodi benedetti avea.  
*Ebb.* E traditi gli hai tu?  
*Bert.* Che far potea?  
 Morto in lontane terre  
 L'esul Roberto ognun diceva, ed io  
 Morto il credea: pregava il padre e offria  
 D'Osvin la vita di mia destra al prezzo...

Io tremante obbedia... Chè non fui spenta  
 Pria di girne all'altar un'altra volta!  
 Vive Roberto.

*Ebb.* Oh! donde il sai?

*Bert.* Mi ascolta.

Era la notte... e supplice  
 Alla domestic' ara,  
 Pregava il Ciel di togliermi  
 A questa vita amara,  
 E i preghi miei respingere  
 Pareva tuonando il Ciel.

Quando improvviso io veggomi  
 Un cavalier dappresso...  
 In lui m' affigo attonita...  
 Parmi Roberto... è desso!  
 Tento parlar... ma togliemi  
 Voce e favella un gel.

Ben ei mi parla, e, perfida!  
 Io vivo ancor, mi grida;  
 Meco i Normanni ho vindici,  
 Il mio furor li guida...  
 I figli tuoi paventino,  
 Tremi il tuo re crudel.

Dice, e sparisce... e un lugubre  
 Regna silenzio intorno...  
 Muta, tremante... immobile  
 Cerco nel Cielo il giorno...  
 Ma di più dense tenebre  
 Si fa sdegnato un vel.

*Ebb.* Empia minaccia!

*Bert.* E il barbaro

Ben la compì: lo sai.

Il re fu spento...

*Ebb.* Ah misero!

*Bert.* In campo è Osvin... se mai!...

Tremo in pensarlo.

*Ebb.* Ah! scaccia

*Bert.* Si nera idea da te.  
 Quella crudel minaccia  
 Sempre risuona a me.  
 Qual suon? (*lieta musica di dentro.*)

## SCENA III.

*Cavalieri francesi e detti.*

*Coro.* Regina, allegriati.  
 Riede dal campo Odone.  
 Vinti i Normanni giacquero  
 In sanguinoso agon.

*Bert.* E Osvino...?

*Coro.* È salvo anch'esso:

Anch'esso è vincitor.

*Bert.* (Stammi nel sen represso  
 O mio materno amor.)

(*la scenasi riempie di esultante moltitudine*)

*Coro.* Esulta ai cantici  
 Della vittoria:  
 Non tutti sparvero.  
 I di di gloria.  
 Odon fe' mostra  
 Che all'età nostra  
 Vi son magnanimi  
 Nei Franchi ancor.

*Bert.* (O triste immagini  
 Delle mie pene  
 Goder lasciatemi  
 Di tanto bene:  
 Con me placato.  
 Ritorna il fato,  
 Io posso vivere  
 Son madre ancor.)

*Odone con seguito di guerrieri.  
Berta siede in trono.*

*Odon.* Mai con più lieti auspicj, i tuoi fedeli,  
Regina, non pugnâr. Anco i men forti  
Valorosi rendeva il sol pensiero  
Che dall'armi pendeva il tuo destino.  
Del giovinetto Osvino  
Chi può l'opre narrar? Ei dell'altero  
Normanno condottiero,  
In mezzo a cento aste nemiche e cento,  
Osò l'ire affrontar.

*Bert.* (Cielo!)

*Ebb.* (Che sento!)

*Odon.* Forse ei cadea, se un nume  
Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto  
Del nemico guerrier ponea sgomento,  
Che di ferire o di ritrarsi incerto  
Gli diè varco allo scampo.

*Bert.* (Era Roberto.)

*Odon.* Or soffri che per poco  
Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti  
Non voglio i miei sudori, e non pretendo  
Premio da te che troppo il merto eccede.  
Ma non fia mai ch'io ceda  
Al codardo, qual sia, che nulla oprando  
A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasci  
Rapir da indegne mani. (breve silenzio.)

*Ebb.* (Che dirà?)

*Bert.* (sorge) Voi partite... Odon, rimani.  
(la scena rimane sgombra.)

## SCENA V.

*Berta e Odone*

*Bert.* Tu pur co' miei nemici,  
Tu congiurato, o Conte! E che mai speri

Trovar nel trono? Un seggio egli è sovente  
Di pirigli e di spine. Io ne fo fede,  
Io sventurata sovra quante ha 'l mondo  
Miserabili donne ed infelici!

*Odon.* Tu miserabil tanto! Oh! che mai dici?  
Ed io dolor t'accrebbi? Io? che vorrei  
In lutto eterno consumar miei giorni  
Pur che abbellisse i tuoi sorriso eterno?  
Parla, da te governo,  
Da te norma, lo giuro, avran gli affetti  
Del fedele mio cor.

*Bert.* Grave io ti chiedo,  
Ma necessario sacrificio.

*Odon.* Ah! quale?

*Bert.* Dei rinunziar a questa man fatale.  
Sì da un cor che va mancando

Quali affetti attendi mai?

Per amor soffersi assai

Perchè amor rinasca in me.

*Odon.* Ah! non sai, così parlando,  
No, non sai che amore è il mio.  
Come altare acceso a un Dio  
Si consuma il cor per te.

*Bert.* Se magnanimo sei tanto

Tu mel prova, il chieggo, il dei.

*Odon.* Ciel! quai gemiti! qual pianto!

Un rivale io forse avrei?

*Bert.* Ah! ne hai mille. Un rio dolore,

Un trafitto, oppresso core;

Egro figlio, ed egra madre,

Il recente avel d'un padre,

La mia fin che già si avanza,

Il destin persecutor...

*Odon.* Taci, taci... ogni speranza

Hai distrutta del mio cor.

a 2

Cruda prova a me chiedesti...  
Pur l'avrai siccome imponi



Della fiamma che accendesti  
Non temer ch'io mai ragioni;  
Come face in sepoltura  
Non veduta avvamperà.

Ah! la mia la tua sventura  
Forse un dì confine avrà.

*Bert.* Nobil prova a me tu desti  
Che in oblio non fia lasciata;  
Ma la man che non avesti  
Non temer che altrui sia data:  
Non vivrò che per la pura  
Per la candida amistà.

Ah! la mia la tua sventura  
Per virtù conforto avrà.

*(Breve silenzio. Odone si getta  
ai piedi di Berta, le bacia la mano, indi si  
muove risoluto per partire, essa lo arresta.)*

Ma concedi a un'infelice,  
Sì, concedi un altro voto.

*Odon.* Tutto imporre a me ti lice...  
Il mio core omai ti è noto.

*Bert.* Fra nemici mi vegg'io...  
Me difendi ed il tuo re.

*Odon.* A lui sacro è il braccio mio,  
Il mio sangue è sacro a te.

a 2

*Bert.* Vanne o prode; e di Tebaldo  
Tu confondi il reo disegno;  
Contro all'arti del ribaldo,  
Tu difendi e figlio e regno:  
Il suo scampo, il suo splendore  
Francia intera a te dovrà.  
Delle pene del tuo core  
Te l'onor compenserà.

*Odon.* Sì, lo giuro, in questo seno  
Avrai scudo, avrai sostegno.  
Proverò morendo almeno

Ch'io di te non era indegno:  
Chi t'immola speme e amore,  
Vita ancor t'immolerà.  
Ma le pene del mio core  
Nè anche il Ciel mi toglierà. *(part.)*

## SCENA VI.

Atrio Reale.

*Ebbone ed Osvino s'incontrano e si abbracciano.*

*Ebb.* Pur ti riveggio, Osvin!

*Osv.* O più che padre  
All'orfano infelice, o di mia vita,  
Già sì trista all'april, solo sostegno,  
Dell'amor tuo più degno  
E del regal favore, alfin mi è dato  
Stringerti al sen...

*Ebb.* Quanto per te tremai!

*Osv.* Io non potei morir... pur lo tentai.

*Ebb.* O giovinetto! e sempre  
Sarai tu mesto! E cominciata appena,  
Già ti è grave la vita?

*Osv.* Oh sventurato  
Chi non ha madre! Come in suol deserto  
Solinga pianta che a nessun produce  
Esser mi sembra.

*Ebb.* E nella tua regina  
Una madre non hai?

*Osv.* Quel ch'io provo in vederla, ah! tu non sai.

Quando co' suoi s'incontrano  
Co' suoi mest'occhi i miei,  
Una metà dell'anima  
Par ch'io ritrovi in lei:  
Mi sembra allor di vivere,  
Allor beato io son.

Parmi che un dolce e mistico  
Senso in noi desti amore,

Che con sommessi palpiti  
Core risponda a core,  
Qual di due cetre armoniche  
Suono risponde a suon.  
Oh! a lei mi guida.

Ebb.

Attendere

Qui tu la dei: mel disse.

Osv.

Onore a me? Nol chieggio.  
Basta l'amore a me.

Ebb.

Odi il real corteggio! *(musica di dentro)*  
Essa lontan non è.

Osv.

Senti il core: ei batte e trema  
Quasi ei voglia uscir dal petto:  
Egli, o padre, al suo cospetto  
Batte e trema ognor così.Ah! di te, pietà suprema,  
Più di te non mi lamento,  
Se tu vuoi di tal contento  
Serentar miei tristi dì.

Ebb.

*(O natura! a lui parlasti  
La tua voce, ei ti senti.)*

## SCENA VII.

*Berta, Odone, Cavalieri e detti.**(Osvino si prostra alla Regina)*

Bert.

Sorgi: la tua Regina  
Pubblico guiderdon debbe al valore  
Di cui prova tu desti. Applaude il regno  
Ai lauri ond'orni la tua giovin chioma,  
E conte di Poitiers meco ti noma.

Osv.

Regina, io nulla oprai  
Nulla che valga il beneficio insigne  
Di cui mi colmi. Il braccio mio ti è sacro,  
Sacra la vita. Me deserto in terra  
Raccogliesti fanciullo, nel mio core  
Questi inspirasti tu sensi d'onore.  
Ma se di belle imprese

Dessi ad alcun mercede, Odon se l'abbia,  
Odon che di valor tanto mi avanza,  
Quanto ciascun di senno e di consiglio.  
*(abbraccia Odone.)*

Odon. Oh magnanimo core!

Bert.

*(Oh nobil figlio!)*

## SCENA VIII.

*Tebaldo e detti.*

Teb. Ambasciator nemico

Giunge in Lutezia. D'Ordamante ei reca  
Proposte altere.

Bert.

D'Ordamante!

Odon.

E quali?

Tutti Le udisti tu?

Teb.

Forte di nuove schiere  
A noi la resa intima, o al dì novello  
Fero assalto minaccia, e ferro e foco.  
E nullo scampo ai vinti.

Odon.

Renderci noi!

Tutti

Pria cadrem tutti estinti.

Bert.

L'ambasciator non parta:  
Si raduni il consesso, e da prudenti  
Il consiglio si ascolti. A te il pensiero  
Commetto, o Conte, del comun vantaggio.

Odon.

Riposto è nel coraggio,  
E nel valor de' prodi. Unico scampo,  
Regina, è il brando.

Teb.

*(E il brando tuo sottrarti  
Non puote ai lacci ch'io t'ho tesi intorno.)*

Bert.

Ite: e pensate che ci avanza un giorno.  
*(tutti partono.)*

## SCENA IX.

*Berta ed Osvino.*

Bert.

Odimi, Osvin. Dove t'affretti?

Osv.

Al luogo

Ove è maggior periglio. Odon conosco;  
Il suo consiglio è guerra.

*Bert.* E il sia. Custode  
Te della reggia, e di Terigi scudo  
Oggi io prescelgo.

*Osv.* Oh! che mai dici? E quando  
Odon combatte, inoperoso starmi  
E chiuso io deggio, e dar sospetto altrui  
Ch'io mi nasconda d'Ordamante al brando?  
Giammai. *( per uscire. )*

*Bert.* Ferma.

*Osv.* Regina!

*Bert.* Io tel comando.

*Osv.* Chiedermi puoi la vita,  
Non l'onor mio.

*Bert.* L'onor che ambisci, o stolto,  
Può divenir delitto.

*Osv.* Oh Ciel! ti spiega...

*Bert.* Assai ti dissi.

*Osv.* Ah! per pietà, favella...  
O ch'io raggiunga il Duca mio concedi.

*Bert.* Incauto! che mai chiedi?  
A che mi sforzi tu?... Sai fra' Normanni  
Qual sen ricerchi?...

*Osv.* Ahi! quale?

*Bert.* Il sen paterno.

*Osv.* Figlio a un Normanno! oh mio rossore eterno!  
*( si copre il volto colle mani. )*

*Bert.* Tu lo volesti.

*Osv.* Oh! misero!

*Bert.* Teco io ne piango.

*Osv.* Io fremo.

Colpo vibrasti orribile,  
Colpo al mio core estremo.  
Ah! non poss'io più vivere  
Se qui son io stranier.  
Il nome suo?

*Bert.* Nol chiedere.

Mai non ti fia palese.  
Sappi soltanto... e calmati..  
Sappi ch'egli è francese...  
Che lo guidò fra i barbari  
Rio di destin poter.

*a 2*

*Osv.* Cielo, non v'ha fra gli uomini  
Destin del mio peggiore:  
Ritrovo un genitore  
Sol per doverlo odiar!

*Bert.* Nol maledir... fu vittima  
D'un infelice amore...  
Possa d'un figlio in core  
Almen pietà destar!

*Osv.* Regina!!... ancor ti supplico  
Svela il suo nome omai.

*Bert.* Del padre ognor richiedere,  
E della madre mai!!

*Osv.* Oh! madre mia! Viv'ella?  
Dove? con chi? favella.

*Bert.* La sventurata... è morta...  
Morta d'affanno...

*Osv.* Ahimè!

*Bert.* Misero, ti conforta...  
Altra ne trovi in me.

*a 2*

*Bert.* Tergi le amare lagrime,  
Al tuo dolor pon freno.  
Non sei deserto ed orfano,  
Questo è materno seno.  
Deh! tu qual figlio abbracciami,  
Serbami un figlio in te.

*Osv.* Deh! non udir miei gemiti,  
Il pianto mio perdona.  
Alla mia sorte barbara  
Per sempre mi abbandona...  
Ah! chi non ha più patria  
Degno di te non è. *( partono. )*

ATTO  
SCENA X.

Atrio nel palazzo Reale. Da un lato tempietto gotico.  
Alcuni monumenti sparsi qua e là.

( È notte. )

*Partigiani di Tebaldo e Ordamante,  
escono guardinghi.*

*Ord.* Tutti siam noi?

*Coro.* Sì: tutti,  
Tranne Tebaldo. Là Terigi posa,  
E il custodisce Osvin.

*Ord.* Osvin! ( che ascolto! )

*Coro* Quando colà sepolto  
Nel sonno ognun sarà - Tebaldo istesso  
Il colpo vibrerà.

*Ord.* ( Cielo! ) E assassino  
Chi fia creduto? chi accusato?

*Coro.* Osvino.  
Vasto è il disegno. Odone  
Del giovin protettor - fia dell' eccesso  
Creduto istigator.

*Ord.* ( Oh! qual ribaldo! )  
Ite: e pria di colpir m'oda Tebaldo.

*Coro* Qui dal favor protetto  
Di densa oscurità,  
Tebaldo a te verrà.

*Ord.* Non indugiate.

*Coro* Silenzio e fedeltà.

*Ord.* Silenzio. Andate.  
( il Coro si disperde. )

PRIMO  
SCENA XI.

*Ordamante solo.*

Infami! - Ed io di loro  
Più infame ancor! - Oh! l'onta mia ricada  
Sul capo all'empia che l'orror mi rese  
Di me, di Francia, di natura intera!  
Osvin solo si salvi, ogni altro pera.  
Là - riconosco il luogo - ( *accennando il temp.* )  
Là piangeva l'infida. Oh! se a' miei sguardi  
Si offrissi ancor!... No, nol desio, nol voglio,  
È fatale per me la sua sembianza.  
D' uopo ah! d' uopo ha' l' mio cor di sua costanza.

Ella piangea la perfida,  
Ma non per me piangea:  
Pur quell' amara lagrima  
Sovra il mio cor cadea,  
E come vampa scorrere  
Tuttor la sento in me.  
Empia! potessi piangere!...  
Io piangerei per te.

Silenzio... alcun s' innoltra...  
Non veduti osserviam.

( *si cela dietro ad alcuno de' monumenti.* )

SCENA XII.

*Osvino, e Ordamante.*

*Osv.* Ad ogni sguardo  
Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparse  
D' eterno lutto il florido mattino  
Della mia vita.

*Ord.* ( Non m' inganno: è Osvino ).  
Odimi, Osvin.

*Osv.* Chi veggio!  
L' ambasciator Normanno! - In queste soglie  
A che vieni? Che vuoi?

- Ord. Da trama orrenda  
Vengo a salvarti. Avvi fra tuoi chi attenda  
Ai giorni del tuo re.
- Osv. Cessa. Tu menti.
- Ord. Io!
- Osv. Sì: di tradimenti  
Albergo non è questo.
- Ord. Egli è di strage,  
Di morte albergo. E tu doman...
- Osv. Domani  
Ti parlerà il mio brando. Or va: ritorna  
Al tuo crudo Ordamante...
- Ord. E lui cotanto  
Abborri tu?
- Osv. Quanto s'abborre un empio  
Apportator di strage e di ruina.
- Ord. Degno alunno sei tu della Regina. *(con sarcas.*  
Eppur quest' Ordamante  
La vita ti salvò.
- Osv. Funesto dono  
Femmi il crudel!
- Ord. E nol punisci? È desso  
A te presente.
- Osv. Tu Ordamante!
- Ord. Io stesso.
- Osv. E chi a mentir ti spinse  
Nome e grado fra noi?
- Ord. Di te pietade,  
Sola pietà di te. V'ha tra i Normanni  
Un cavalier che t'ama...
- Osv. Alcuni che m'ami  
Esser non dee fra le nemiche squadre.
- Ord. V'ha pur troppo...
- Osv. Deh! taci...
- Ord. Avvi tuo padre.
- Osv. Ah! non mai, non mai scoperto  
Che ho tal padre m'avess'io!

- D'onta eterna io son coperto...  
Non v'ha duol che eguagli il mio.
- Ord. Ah! di te più sventurato,  
Da' rimorsi lacerato,  
Altra gioja ei non conosce  
Che pensar talvolta a te.
- Osv. Troppe mai non son le angosce  
Per chi fama e onor perdè.
- Ord. E sai tu, sai tu chi tratto  
L'abbia all'onta ed al misfatto?  
Sai qual core lo ha tradito?  
Qual tesor gli fu rapito?  
Di qual perfida sciagura  
Ebbe vittima a restar?
- Osv. Ah non può qual sia sventura  
Un delitto consigliar!
- a 2.
- Ord. Vieni a lui, deh! vieni, Osvino...  
Ei t'implora, ei chiede aita.  
Tu gli placa il rio destino,  
Spargi un fior sulla sua vita,  
Sii tu l'angiolo pietoso  
Che lo torni in grazia al Ciel.  
Va, mi lascia: in lutto, in duolo  
Il mio core assai ponesti.  
A lui riedi, e digli solo  
Che infelice mi vedesti,  
Ma gli prego quel riposo  
Quel che a me rapì crudel.  
Addio. *(per partire.*
- Ord. Ferma.
- Osv. Intesi assai.
- Ord. Vo' salvarti ad ogni costo.  
Meco vieni.
- Osv. No: giammai!
- Ord. Non ti lascio.
- Osv. Fuggi, e tosto.  
*(odesi gran tumulto dalla reggia.*

Ord. Odi?

Osv. Ciel!

Voci lontane Ribelli! infidi!

Osv. Han trafitto, han morto il re.

Traditor!

(*snudando la spada contro Ordamante.*)

Ord. Il padre uccidi.

Osv. Tu! gran Dio!

Ord. D'innanzi ei t'è.

(*Un momento di silenzio. Osvino è tremante: le grida si fanno più distinte.*)

Osv. Oh! qual t'offri, e in qual momento  
(*con tutta disperazione.*)

Al mio sguardo inorridito!

Son perduto, son tradito...

Freme il cor... son fuor di me.

Fuggi, vola, io reo divento,

Reo per sempre al par di te.

Ord. M'odi, ah m'odi... il tradimento

Non fu mio... qui venne ordito...

Il fellon che ha 'l re ferito

Sazio appieno ancor non è...

Ah! ti perdo nel momento

Che trovarti il Ciel mi diè!

*Coro più vicino.*

Oh perfidia! oh tradimento!

Han trafitto, han morto il re.

(*Osvino si scioglie da Ordamante, che invano procura trattenerlo. Compariscono dal palazzo uomini armati. Ordamante si dilegua.*)

### SCENA XIII.

*Berta, Ebbone, Odone dal palazzo, Guardie con faci, Cavalieri e Dame nella massima costernazione.*

Bert. Le guardie tutte accorrono...

Ogni sentier chiudete...

Il traditore, il perfido

Ai piedi miei traete...

Vendetta atroce, orribile

Del figlio mio farò.

Odon. Ah si! l'avrai sollecita,

Piena l'avrai, lo giuro.

Qualunque sia il colpevole

Non fia da me sicuro.

Al mio furor nascondere

E terra e ciel nol può.

*Tutti*

Bert. O mio Terigi! o misero (*col massimo dolore.*)  
O sventurato figlio!...

Ed io dormiva impavida

Del tuo del mio periglio!

Ah! in terra consolarmene

Non mai, non mai potrò.

*Odone, Ebbone e Coro.*

Riedi a tue stanze, e vincere (*confortand.*)

Il tuo dolor procura:

Serba i tuoi giorni, e inutile

Rendi la rea congiura...

Resti la madre ai popoli,

Se il figlio a lor mancò.

### SCENA XIV.

*Tebaldo con Guardie, indi Osvino dal palazzo agitato e confuso, e detti.*

Teb. A che minacce e gemiti

Voi qui spargete invano?

Il traditor del Principe

Io vengo a darvi in mano:

Al suo terror miratelo:

È desso, Osvino egli è.

(*accenna Osvino che scende disarmato.*)

*Tutti Osvino!...*

Bert. (*inorridita*) Osvin!... Reggetemi...

- Osv. Lo nascondete a me.  
 Sì, mi punite: il merito... (*inoltrand.*  
 Son della vita indegno...  
 Io non vegliai sul principe,  
 Io non gli fui sostegno...  
 Cieco, io ritrassi e improvido  
 Dalle sue stanze il piè.
- Teb. Empio! con finte lagrime  
 Tenta coprir l'errore,  
 Egli è l'autore, il complice  
 Di sì nefando orrore.
- Osv. Io!!
- Teb. Sì: con uom sospetto  
 Di fiero e truce aspetto,  
 Straniero all'armi, all'abito,  
 A lungo ei qui parlò.
- Bert. Cielo!
- Tutti E fia vero?
- Teb. Il neghi pur, se il può. (*silenzio.*
- Odon. Osvin: tremante e mutolo  
 Odi cotanta accusa!...
- Bert. Parla; che deggio credere?  
 Osvin!... deh Osvin! ti scusa.
- Osv. Scusarmi! ah! lasso! è vero...  
 Parlai con lo straniero...  
 Ma non son' io suo complice  
 Se colpa ei qui tramò.
- Tutti Chi è desso?
- Osv. (O terra ascondimi.)
- Tutti Il nome suo?
- Osv. Nol so.
- (Un grido generale: tutti si allontanano da lui: Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch'esso pietosamente: lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.)

- Tutti  
 Bert. Deh! per pietà discolpati...  
 Rendi al mio cor la pace...  
 No: non ti posso credere  
 Di tanto error capace...  
 Sgombra il sospetto... Ah! sgombralo...  
 Esso morir mi fa.
- Odone ed Ebbone  
 Parla, deh! parla: affidati  
 A' tuoi fratelli d'armi:  
 Del nostro affetto, o barbaro,  
 Più vergognar non farmi,  
 Cedi all'onor, se cedere  
 Ricusi all'amistà.
- Osv. Ah! non son io colpevole...  
 Dirvi di più mi è tolto...  
 Fatalità terribile...  
 Ira di Ciel mi ha colto...  
 Il mio segreto orribile  
 Solo con me morrà.
- Teb. (All'arti mie propizia  
 Servi, fortuna, il vedo.  
 Segui serena a splendere;  
 Un giorno ancor ti chiedo;  
 E più abborrita vittima  
 Né lacci miei cadrà.)
- Coro Ciel! qual mistero ascondono  
 Le tronche sue parole?  
 Perché non vuol difendersi?  
 Perché parlar non vuole?  
 Chi fè sperar fra gli uomini,  
 S'egli è un fellon potrà?
- Odon. E niun prego il cor ti move?
- Osv. Tutto io dissi.
- Bert. (con ansietà.) Tutto!
- Eb. Ah! stolto.
- Teb. Fa che tratto venga altrove,  
 E il consesso sia raccolto!

Ber. (con terrore.) Il consesso!!... Ah! parla Osvino  
Parla, deh! ti prego ancor.

Osv. Ah! mi lascia al mio destino,  
(disperatamente.)

Il tuo duol m' opprime il cor.

Tutti

Ber. Va, spietato, a me t'ascondi  
Pria che estremo il duol mi uccida.

Tu nol sai qual sangue grondi  
La tua destra parricida,

Ah! del Cielo e di natura  
Sei tu l'odio e sei l'orror.

Osv. Parto, fuggo... io non resisto  
All'affanno in cui ti vedo...  
Ah! di te son io più tristo...  
Ah! morir, morir ti chiedo...  
Morte a me sarà men dura,  
Men crudel del tuo furor.

Odone, Ebbone, Tebaldo e Coro.

Il silenzio in cui ti ostini  
Basta solo ad accusarti...  
Ah! non mai fra gli assassini  
Niun di noi credea trovarti...  
Ah! che in te si eclissa e oscura  
Della Francia lo splendor.

Teb. (Il piacer di mia ventura  
Mal reprimo in fondo al cor.)

Fine dell' Atto Primo.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Sotterraneo a cui si scende dall'alto per una scala.  
Da un lato grandi archi che mettono ad oscuri  
passaggi: dall'altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

Odesi un lontano rumore di sbarre, e veggonsi  
uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Tebal-  
do guardinghi e ravvolti nei loro mantelli.

Teb. Siam giunti, è il carcer quello.  
(accennando la più vicina prigione  
Del giovin prigionier.

Ord. Lasciami, e pronta  
Nel segreto cammin tieni ad un cenno  
L'armata scorta. Guai se inganno ordisci!  
È in mia man la tua fama...

Teb. E a che diffidi?  
A che minacci tu? ne stringe entrambi  
Comun vantaggio e sacro giuramento:  
Obbliato l'hai tu?

Ord. Va: mel rammento.  
(Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde è  
venuto. Rimane Ordamante.)

### SCENA II.

Ordamante solo, indi Osvino.

Ord. Tu regnerai, fellone!  
Tu regnerai! Sì, ma per poco: in seggio  
Ti pone il tradimento, e il tradimento  
Ti balzerà dal seggio. (apre la prigione  
Esci, Osvino... esci. d'Osvino.)



Osv. (*ricoskendolo*) Giusto Ciel!... Chi veggio?

Ord. Mentre la Francia tutta  
Così t'obblia, credevi tu che un padre  
Obbliarti potesse? A trarti io vengo  
Da queste mura infami... Esse fra poco  
In cenere sien volte.

Osv. Ed io con esse:  
Al Ciel lo giuro. La mia tomba è questa.

Ord. Oh cecità funesta!  
Oh! sconoscente cor! Nulla del padre  
Cura ti prende? E l'odii sì, che morte  
Preponi a vita che da lui ti viene?

Osv. A chi perdè l'onor la morte è un bene.

Ord. L'onor di' tu?... L'onore?  
Chi più di me il conobbe? E chi perduto  
Lo pianse più di me? Gelar d'orrore  
E di pietade insieme io ti vedrei,  
Se tutti i mali miei  
Dirti io potessi... se ti fosse nota  
L'empia che mi rendè tanto infelice?...

Osv. Chi mai? favella.

Ord. Ah! nol cercar... non lice.

Io l'amai qual s'ama il Cielo,  
Perchè il Cielo a me pareva.  
Tanto affetto, e tanto zelo  
Obbliò, tradì la rea.  
La sedusse il regio serto,  
Regio nome la tentò,  
Me ramingo, me deserto  
Di assassini circondò.

Fui trafitto, ma non morto...

Ah! meglio era ch'io morissi:  
Da quel dì senza conforto  
Come belva errante io vissi,  
Vollì il Cielo, vollì il mondo  
Spaventar del mio furor...  
Ma pur qui... nel cor profondo  
De' miei falli è il punitor.

Osv. Deh! l'ascolta: egli è il rimorso,  
Voce egli è del Ciel clemente.

Ord. Troppo, ah! troppo io son trascorso...  
Me strascina il mio torrente...

Osv. Sventurato!

Ord. Ah! più che mai...  
Quell'iniqua...

Osv. Ebben?...

Ord. Non sai...  
Poichè volle estinto il padre  
Vuole estinto il figlio ancor.

Osv. Oh! Chi è dessa?...

Ord. Ell'è tua madre.

Osv. Madre!... io moro...

(*si abbandona nelle braccia d'Ordamante.*)

Ord. Oh Ciel! fa cor. (*sostennendolo.*)

È svenuto... Oh qual periglio.

Volan l'ore... il giorno è sorto.

(*lontano squillo di trombe.*)

Già si aduna il gran consiglio...

S'io più resto il figlio è morto...

Oh! qual Nume, in tal cimento!

Quale ajuto invocherò?...

## SCENA III.

*Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di  
Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.*

Coro (*da lontano*) Ordamante.

Ord. (*ricoskendoli*) Oh! mio contento!

Coro (*avvicinandosi*) Vieni, vola: il dì spuntò.

Ord. Lo reggete... Ah! salvo io l'ho.

*Tutti circondano Osvino e lo sostengono. Orda-  
mante lo tiene, e si appoggia il capo di lui sul  
seno, ed alza al Cielo le braccia con estrema  
sommozione.*

Or che abbraccio, or che possiedo  
 Questo pegno sospirato,  
 Ciel, del tutto condannato  
 Non son io dal tuo rigor.  
 Scintillar da lunge io vedo  
 Una luce di speranza,  
 E la vita che mi avanza  
 Non è tutta di dolor.  
 (Le trombe squillano più vicine.)  
 Vieni, vola: sei perduto  
 Se un istante indugi ancor.  
 (partono.)

Coro

## SCENA IV.

Sala come nella Scena I. dell' Atto I.

Odone ed Ebbone.

Ebb. E tu presieder neghi,  
 Tu pure al gran consiglio?

Odon. Ambo ne astringe  
 Crudel necessità. D' Osvin tu fosti  
 Padre d' amor, ed io d' amor fratello.  
 Preside fia Tebaldo.

Ebb. Ah! nulla io spero,  
 Nulla pietà da quel guerrier feroce.

Odon. Qui la tremenda voce  
 Alza giustizia sola; ogni altro affetto  
 Qui tacer debbe. E la Regina?...

Ebb. Ah! lassa!  
 Non avvi angoscia che alla sua risponda.

Odon. Ma si aduna il consiglio-il duol s' asconda.

## SCENA V.

Coro di Cavalieri e detti, indi Tebaldo.

Coro Sacro e tremendo incarico  
 A noi s' impone, o prodi.  
 Grave misfatto e orribile

In un di noi punir.  
 Ma qual si addice ad animo  
 Scevro di sdegni e d' odj,  
 Il minister terribile  
 Dessi da noi compir.

Tutti Tu che d' un guardo penetri  
 Le più nascoste frodi,  
 Cielo, concedi ai giudici  
 La verità scoprir.

(entra Tebaldo assorto in pensieri, tutti lo circondano.)

Teb. D' ira e stupor compreso in mezzo a voi  
 O Cavalier, mi reco. Un sol non avvi  
 Traditor in Lutezia, e molte ha fila  
 L' iniqua trama che troncar volete.  
 Meco, o guerrier, fremete,  
 Inorridite meco. Al carcer tolto  
 E l' accusato, Osvin fuggì.  
 Odone ed Ebbone Che ascolto?

Coro E chi la via gli aperse?  
 Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg' io? Le parti  
 Farò d' accusator? Giustizia il vuole,  
 Della Francia il periglio a me l' impone:  
 Egli è presente: Odone è desso.

Tutti Odone!

Odon. Tebaldo! ogni altro avria  
 Lavato già nel sangue tuo l' oltraggio:  
 Io tranquillo ti ascolto, e a chieder scendo  
 Innanzi a questo di guerrier consesso  
 Quai prove hai tu.

Teb. (gli porge un foglio) Legger lo puoi tu stesso.

Odon. Osvin. fa core, Odone  
 Veglia per te... Troppo al tuo zelo ei debbe  
 E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa  
 Perir così quando ei sì presso è al soglio.

Tutti Cielo! e fia ver?

*Osv.* Io mai non l'ebbi, il giuro;  
Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto  
Te vuole, Odone.

*Odon.* E chi è costui? Favella.  
Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.

*Teb.* (Io fremo...)

*Tutti* Ah! di'.

*Osv.* No... nol poss'io... deh! cessa.  
Ti basti sol, ti basti  
Che reo non sono... eppur la vita io perdo...  
E insiem l'onor... ch'uom più infelice in terra  
Di me non visse... e disperato io moro  
Se tu mi abborri...

*Tebaldo e Coro*

E morirai, fellone!

*Ebb.* (Si voli alla Regina.)

(Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si ritirano in fondo a raccogliere i voti. Odone si copre il volto commosso. Osvino gli stende le braccia.)

*Osv.* Odone!... Odone!

Una preghiera ascolta,  
Una preghiera aneora.  
Abbracciami una volta  
Pria ch'io ti lasci e mora...  
Come fratello abbracciami,  
Lieto fra l'ombre andrò.

*Odon.* Qualunque sia, crudele,  
Il tuo fatale arcano,  
Ti è l'amistà fedele,  
Tu non l'invochi invano.  
Esser non può colpevole  
Chi tanto Odone amò.

Odone apre le braccia ad Osvino. Egli vi si precipita. Piangono insieme.)

a 2

Addio: non può conoscere  
Fuorchè il tuo core e il mio  
Quanto d'amaro e orribile  
Compreso è in questo addio...  
Esso, o fratello, è l'ultimo...  
L'ultimo ch'io ti do.

(Tebaldo e i Cavalieri si avanzano. Osvino ed Odone si dividono.)

*Tebaldo e Coro*

Conte, l'onor ti è reso;  
Assolto appien tu sei.  
Tu sciagurato!...

*Osv.*

Ho inteso.

*Tebaldo e Coro*

Altri accusar non dei  
Di tua funesta sorte  
Altri incolpar che te.  
Morte è il decreto.

### SCENA VII.

*Berta e detti.*

*Bert.*

Morte!

Il rio decreto ov'è?

(Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra: estrema è la sua agitazione. Silenzio generale.)

Che tento? che spero?

Che penso? che faccio?

L'orrendo mistero

Paleso, o lo taccio?

Pietade, dolore,

Rimorso, rossore

A gara mi straziano

Mi fanno morir?

*Tutti*

(Ha in fronte il terrore...)

In volto il pallore...)

Sul ciglio le lagrime . . .  
 Sul labbro il sospir . . . )  
*Bert.* Francesi . . . ascoltate . . .  
 Regina dolente . . .  
 D' Osvino pietate . . .  
 È forse innocente . . .  
 Non posso . . . non voglio  
 Lasciarlo perir .  
*Tebaldo e Coro*  
 Novelle congiure  
 Ordite ti sono :  
 Lo dannà alla scure  
 Il rischio del trono . .  
 La legge lo fulmina  
 Del Ciel, dell' onor.  
*Berta (con forza)* Ebben . . . conoscetelo . . .  
 Egli è . . . ( *gran tumulto di fuori e stre-*  
*pito d' armi. Berta si arresta.*  
*Tutti* Qual fragor !

## SCENA VIII.

*Ebbone frettoloso e detti.*

*Ebb.* Cavalieri, accorrete, volate.  
 Siam traditi . . . in Lutezia è il Normanno .  
*Tutti* Giusto Cielo!  
 ( *Berta rimane colpita da terrore, e si*  
*copre il volto con ambe le mani.*  
*Ebb.* Raccogliete le schiere sbandate .  
*Teb.* ( *Riuscito è l'inganno. (Teb. esce inosservato.*  
*Ebb.* Vanne, Odon, del tuo nome l'oltraggio  
 ( *gli rende la spada.*  
 De' nemici nel sangue a lavar.  
*Odon.* Prodi all'armi . . .  
*Tutti* Regina, coraggio .  
*Bert.* Ah! Nessun può la Francia salvar .  
*Osv.* Deh! mi udite . . . ch'io muoja onorato . .  
 Che il mio sangue mi provi innocente .

*Bert.* Che mai dici? . . non sai, sciagurato,  
 ( *scuotendosi.*  
 Qual s' oppone barriera possente.  
*Osv.* Tutto obbligo . . . sol la Francia rammento.  
*Odon.* Cavalieri, io rispondo d' Osvin .  
*Tutti* Vieni . . . ( *ad Osvino.*  
*Osv.* Andiamo . . .  
*Tutti* All' estremo cimento .  
*Bert.* Or sei pago, o crudele destin .  
 ( *suona campana a martello e rispondono le trombe.*  
 Resta ah! resta . . . io lo voglio . . . io l' impongo ;  
 Fra me ed esso il mio petto frappongo . . .  
 Questa squilla che cupa rimbomba  
 Ti dovrebbe gelare d' orror .  
*Osv.* Taci, taci . . . all' infamia qui resto . . .  
 Ad un giorno che abborro e detesto,  
 Di me degna io ricerco una tomba  
 Tra i francesi nel campo d' onor .  
*Odone, Ebbone e Coro.*  
 Vieni Osvino: sol può la vittoria  
 Ritornarti alla fama, alla gloria .  
 Ah! non fia che la Francia soccomba  
 Se nel campo ci unisce il valor .  
 ( *partono tutti.*

*Fine dell' Atto Secondo.*

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Atrio nel palazzo Reale  
come alla Scena ~~II~~ dell' Atto I.

*Ord.* *Ordinante solo, indi Berta dal tempietto.*

Il Cielo è burrascoso e tratto  
tratto odesi da lontano rumoreggiare il tuono.

*Ord.* **O**ve fuggo? e perchè? qual mai mi caccia  
Straño terror? incerti colpi e lenti  
Oggi vibrò il mio braccio; e mille volte  
Fuggi dal sen ch'era a ferir vicino,  
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.  
Oh! come prode! Oh! come  
Maggior di me lo vidi. Egli è qual eri,  
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni  
Dell'innocenza tua, pria che t'avesse  
Gittato amor d'ogni miseria in fondo,  
Pria che mi avesse maledetto il mondo.  
(*Veggonsi lumi dai vetri gotici del tempietto.*  
Ma qual di fiocche faci  
Chiaror vegg'io? (*musica di dentro.*

Mesto, spirante suono,  
Qual di vento in foresta  
Il cuor mi scuote... La Regina è questa.  
(*Berta prega nel tempio.*

*Bert.* Cielo, fa grazia ai gemiti  
Che dal mio labbro intendi.  
L'ora final che incalzami  
Per poco ancor sospendi:  
Dammi saper dei barbari  
Il vincitor qual è...

*Ord.* Deh! il figlio sia...  
Chiedi, deh! chiedi al Ciel la morte mia.

*Bert.* Qualunque vuoi tu vittima,  
O pera il figlio o il padre,  
Lascia a dolente vedova,  
Lascia a dolente madre  
Per lor pregarti e piangere,  
Chieder per lor mercè.

(*scoppia la burrasca.*

*Ord.* Rigetta il Ciel: per me non v'ha perdono.  
(*tende l'orecchio: non s'ode più la voce di Berta: i tuoni sono più frequenti.*  
Copre il fragor del tuono  
Sua debil voce... ma nè il tuono, nè tutta  
La furente tempesta a lei potrebbe  
Un grido del mio duol tener coperto.  
Berta!!

(*stendendo le braccia al tempio con un grido doloroso.*

### SCENA II.

*Berta pallida e discinta dal tempietto, e detto.*

*Bert.* Qual voce!.. Oh! chi vegg'io?

*Ord.* Roberto.

Non mi fuggir... deh! m'odi,  
Ultimi detti io parlo.

*Bert.* Ah! va: nel sangue  
Di Carloman sei tinto... e grondi ancora  
Del sangue di Terigi.

*Ord.* E il mio non vedi?...  
Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai,  
Ben caro ti costò! Più caro il trono  
A cui salisti del mio sangue tinta!

*Bert.* Odi, Roberto... Io son fra poco estinta,  
Giuro ch'io fui costretta  
Dal padre irato... che in esiglio morto  
Io ti credei... che tal ti piansi, e il vile

Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi  
Nè ancor conosco ...

*Ord.* Oh! che di' tu? saresti  
Anco innocente... Ah! non giurarlo, o Berta...  
Pietà di me... m' accerta  
Che colpevole fosti, e ti perdono...  
Ma innocente... Oh! furor...

*Bert.* No... rea non sono.

Io t' amai: m' offriva Osvino  
Gli occhi tuoi, la tua sembianza...  
Io piangea sul tuo destino...  
Di placarlo avea speranza...  
E tu crudo mi abborrivi...  
Sposo e figli mi rapivi...  
E la Francia ricolmavi  
Di ruine e di squallor...

*Ord.* Cessa... cessa... tu mi amavi...  
D'ogni mostro io son peggior.  
Sì, m'amavi... a me lo attesta...  
Ne fa fede il tuo dolore.  
No, la voce non è questa  
D'un cor finto e mentitore...

Oh! celeste creatura  
Come pria ti veggio pura,  
Io mi credo ancora amato  
Come ai dì del primo amor.

*Bert.* Taci, taci... sciagurato...

Puoi d'amor parlar mi ancor?

*Ord.* No... non lice... addio...

*Bert.* Roberto!

E il tuo figlio?

*Ord.* Io lo salvai.

*Bert.* E tu?  
*Ord.* D'onta, e duol coperto  
Fuggo, e più non mi vedrai.  
Pur lo giuro; e sai s'io mento;  
Niun de' tuoi da me fu spento...

*Bert.* Da chi dunque?

*Ord.* Io dir nol posso...

Qui v'ha più d'un traditor.

*Bert.* E tu il fosti...

*Ord.* E già percosso

Hammi un Dio vendicator.

( *si allontana da lei come per uscire: indi ritorna indietro, e se le appressa supplichevole.*

Io ti lascio, e al cor non oso

La tua man neppur recarmi...

Ma se un giorno a te fui sposo

Se potesti un giorno amarmi,

Ah! da te sì disperato

Non lasciarmi allontanar.

Son dal Cielo perdonato

Se mi puoi tu perdonar.

*Bert.* Dio, che vedi il suo rimorso,

Dio, che ascolti il suo lamento,

Deh! tu vieni in mio soccorso,

La virtù mancar mi sento...

Egli è troppo sventurato

Per ridurlo a disperar...

Getta un velo sul passato

Perch'io gli abbia a perdonar.

( *Roberto si prostra ai di lei piedi. Ella è commossa. Odesi lontano calpestio.*

*Bert.* Giunge alcuno. Ah! sorgi... ah! parti.

*Ord.* Non poss'io così lasciarti...

*Bert.* Che pretendi?

*Ord.* Il tuo perdono.

*Bert.* Sorgi... vanne... a te lo dono.

*Ord.* Or contento, or pago appieno ( *alzandosi*

Vo la morte ad incontrar.

a 2 Qui mai più... ma in Cielo almeno

Ci potremo un dì trovar.

( *Roberto si allontana frettoloso: Berta si abbandona sopra un monumento.*

*Berta, Ebbone, indi Odone.*

*Bert.* Guidalo in salvo, o Cielo, e gli perdona,  
(*inginocchiandosi.*)

Com'io gli perdonai.

*Ebb.*

*Bert. (sorgendo)*

Che rechi tu?

Regina!

Ebbone.

*Ebb.*

Fauste novelle: in fuga  
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi  
Festose voci intorno... è il popol tutto  
Che plaude ai vincitori, è Odone istesso,  
Che nunzio a te sen vien de' lieti eventi.

*Bert.* Lieti di' tu?... Non senti...  
O ch'io m'inganno... un lamentevol suono  
L'aure ferir?... Oh! che vegg'io? Si meste  
Mi ti presenti Odon?

*Odon.*

Crudel destino

Turbò la mia vittoria.

*Bert. (con un grido).* Ahi! cadde Osvino!

*Odon.* Dal traditor Tebaldo

Ferito ei giacque.

*Bert.*

Oh! me infelice! ah! dove...  
Dove rimase?... a lui corriam... si salvi...  
Si soccorra...

*Odon.*

Ti arresta. A te venire  
Chiese il morente... e pago è il suo desio.  
Miralo...

## SCENA IV.

*Osvino ferito e portato dai Cavalieri francesi,  
e detti.*

*Osv.*

O mia Regina!

*Bert.*

O figlio mio!

*Osv.* Non piangete per me... morir non duolmi...

Il traditor è spento.

È salvo il regno - Almen per morte io sono  
Giustificato.

*Bert.*

Ah! non morrai - Non fia  
Sì crudo il Cielo, che al materno pianto  
La tua vita ricusi.

*Osv.*

Oh! che mai dici?

Tu, madre mia!

*Bert.*

Sì - Madre tua - Ti posa  
Sovra il mio sen... Novella vita in esso,  
Novella vita prendi.

*Osv.*

Oh gioja immensa!  
Oh dolce amplesso, che ogni duol compensa!  
Deh! col tuo pianto amaro  
Non funestarlo... io non potea vivendo  
Goderlo mai... La tomba mia nasconda  
Fatale arcano, e all'universo intero  
Taci il nome del padre...

*Bert.* Misero figlio.

*Osv.*

Basta a me la madre...

*Bert.* Osvino... oh figlio mio!

*Osv.*

Madre... fratelli... addio...

*Bert.*

Cielo, pietoso Cielo,

Non mel rapire ancor:

*Coro*

Vana preghiera, ei muore...

Ei più non è...

(*silenzio.*)

*Bert. (sorgendo disperata)* Dove sei tu Roberto?

Dove sei tu barbaro padre? accorri...

Contempla l'opra tua. Non odi?

ATTO  
SCENA ULTIMA

*Ordamante, e detti.*

*Ord.*

Io t'edo.

E il sangue mio ti porto.

*Tutti* Egli! Roberto! è desso.  
*Bert.* (additandogli Osvino) Il vedi? è morto.  
(Roberto è immobile e muto. Berta prosegue con forza.)

Il tuo sangue a me recasti!  
Il tuo sangue nol ravviva.

Il tesor di cui m'hai priva,  
Nè anche il Ciel mi renderà.

Il pardon che a me strappasti  
Io rivoco, io mel riprendo...  
Ti abbandono al Dio tremendo  
Che punisce l'empietà.

*Tutti*

Deh! reginal..

*Bert.*

Ah! che parlai!

Che diss'io?

*Ord.* (scuotendosi) M'hai maledetto.

*Bert.*

Io!.. Roberto!..

*Ord.*

Il meritai.

*Bert.*

Morir deggio maledetto.

Ah! non mai... sì ria non sono...

Ti compiangio... ti perdono...  
Genitore del mio figlio

Perdonandoti morirò.

*Tutti*

Chi serbar può asciutto il ciglio!

Chi pietà sentir non può?

*Bert.*

Vanne, e infelice ed esule

Placa penando Iddio:

Dannata io pure a gemere

Preci per te farò.

Del tuo men tristo e misero  
Sarà lo stato mio.  
L'urna del figlio e il cenere  
Per lagrimare avrò.

(si getta sul corpo del figlio. Cala il sipario.)



*Fine della Tragedia lirica.*



27361

